

Parliamo piuttosto dell' unica gioia della stagione: parliamo della *Plunkett*. Ieri sera si diede, non la somma intera, ma un rotto del ballo, e il *Borri* e quel genio aereo, che si chiama appunto la *Plunkett*, vi danzarono un nuovo passo a due. L' adagio, quello che chiama le posizioni, è tutto quello che di bello, d' ideale ed insieme d' onesto uom possa immaginare. Ora è l'atto della preghiera, e sì gentile e composta, che non so qual avverso nume non se ne sentirebbe commosso; ora l'atto esprime l' abbandono, l' affetto, l' ispirazione, e quando que' grandi occhi, e quelle braccia in alto si levano, si dimenticano i vezzi della persona per contemplare soltanto l' efficace rappresentazion della idea. Così intendiamo e così l' arte ella intende. A questa significazion dell' adagio s' improntano le sue variazioni. La finitezza, il metro volubile de' suoi passi, que' balzi sì equilibrati e sì variamente e graziosamente atteggiati, non si descrivono. La *Plunkett* è la poesia della danza, la danza non voluttuosa, ma pudica e che v' infonde non so qual ineffabile senso di letizia. Ed ella trovò nel *Borri* un degno compagno, che ha pochi o nessun rivale, e fa anch' egli nobilissimi